

Premi il Pritzker al giapponese Shigeru Ban

# Cartone e bambù: l'architetto che aiuta i terremotati

di STEFANO BUCCI

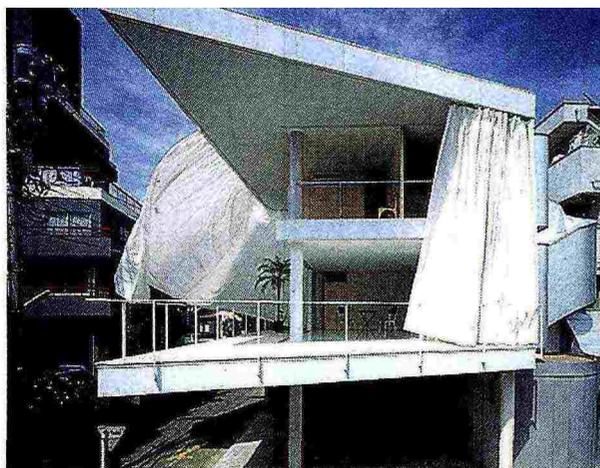
Nell'anno che la Biennale di Venezia dedica all'architettura e ai suoi fondamentali «per ripercorrere la storia della modernità negli ultimi 100 anni», il Pritzker premia ancora una volta il Giappone (che così pareggia i conti con gli Stati Uniti, sette a sette): il «Nobel per l'architettura» assegnato ieri a Shigeru Ban conferma la qualità e la storia di una scuola, quella nipponica appunto. Una lezione che, nella motivazione della giuria, ha interpretato «come un vero e proprio contributo al bene dell'umanità». Shigeru Ban (nato a Tokyo il 5 agosto 1957) dopo la laurea nel 1984 e un apprendistato da Arata Isozaki, diventa famoso soprattutto per le ricerche nel campo delle tensostrutture, specialmente nella loro realizzazione attraverso materiali economici come il cartone o il bambù. E



in situazioni di emergenza, come per il terremoto di Kobe del 1995, quando ideò piccole abitazioni di 16 metri quadrati, con pareti fatte da tubi di cartone e fondazioni costituite da cassette per bottiglie di birra, riempite con sabbia; o come per il progetto della sede del Conservatorio Alfredo Casella dell'Aquila dopo il terremoto del 2009. Tra i suoi progetti più celebri la Curtain Wall House di Tokyo (1995) e il Centre Pompidou-

Metz (2010), da lui progettato in collaborazione con Jean de Gastines. Ancora una volta l'Italia è rimasta fuori: nessuna sorpresa, comunque, le quotazioni dei bookmaker vedevano alla vigilia nell'ordine Stephen Holl, David Chipperfield oltre allo stesso Shigeru Ban. Così Aldo Rossi (1990) e Renzo Piano (1998) restano per ora gli unici due italiani ad aver conquistato il Pritzker Prize, sponsorizzato dalla Hyatt Foundation (alberghi, costruzioni ma non solo) oggi guidata da Tom Pritzker, un premio nato nel 1979 per volontà dei ricchissimi magnati americani Jay A. Pritzker e della moglie Cindy (genitori di Tom e della sorella Margot) «per onorare un architetto vivente i cui edifici dimostrassero una combinazione di talento, visione, committenza» e «perché all'epoca non c'era ancora un Nobel dell'architettura». Un Nobel (sotto forma di un assegno da 100 mila dollari, di un medaglione di bronzo che riporta disegni di Louis Sullivan e una citazione di Vitruvio), che in precedenza è andato tra gli altri a Philip Johnson (1979, il primo a conquistarlo), I. M. Pei (1983), Oscar Niemeyer (1988), Frank Gehry (1989), Tadao Ando (1995), Rem Koolhaas (2000), Zaha Hadid (2004, unica donna insieme a Kazuyo Sejima nel 2012) fino a Toyo Ito (2013), anche lui giapponese. E che verrà consegnato a Shigeru Ban (che si è detto «onorato ma che all'inizio pensava a uno scherzo») il 13 giugno al Rijksmuseum di Amsterdam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Curtain Wall House» (Tokyo, 1995) e, sotto, Shigeru Ban

